

RESOCONTO SOMMARIO

210.

SEDUTA DI MARTEDÌ 4 LUGLIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):		
Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (2549) e delle concorrenti proposte di legge: Parlato ed altri (141); Bolognesi ed altri (181); Poli Bortone (221); Poli Bortone, Mussolini (227); Poli Bortone (264); Poli Bortone (265); Poli Bortone (276); Provera (313); Provera (314); Parlato ed altri (321); Parlato ed altri (367); Tremaglia ed altri (421); Tremaglia ed altri (422); Parlato ed altri (440); Sartori (452); Agostinacchio ed altri (519); Lia (626); Magri (710); Magri (711); Magri ed altri (712); Colucci ed altri (782); Petrelli ed altri (819); Scermino (838); Rositani e Valensise (844); Marengo ed altri (906); Colucci ed altri (1048); Gianfranco Rastrelli ed altri (1055); Moroni (1067); Carli (1101); Cordoni (1105); Cordoni ed altri (1106); Benetto Ravetto (1138); Sbarbati (1387); Innocenti ed altri (1408); Lia (1447); Selva ed altri (1514); Mario Masini ed altri (1564); Bernardelli ed altri (1606); Selva (1691); Muratori (1723); Berlinguer ed altri (1784); Poli Bortone ed altri (1939); Bartolich ed altri (1950); Bertinotti ed altri (1983); Baccini (2015); de Ghislanzoni Cardoli ed altri (2047); Capitaneo ed altri (2049); Urso ed altri (2067); Cocci ed altri (2095); Boghetta e Cocci (2108); Gasparri (2153); Fiori (2155); Aloï ed altri (2179); Voccoli ed altri (2214); Ravetta (2301); Gianfranco Rastrelli ed altri (2326); Mazzuca (2332); Bernardelli ed altri (2433); Lembo ed altri (2463); Ghiroldi ed altri (2520); Bonafini ed altri (2539); Voccoli ed altri (2570)		3
Presidente	4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15	
Bergamo Alessandro (gruppo forza Italia)		7
Bizzarri Vincenzo (gruppo alleanza nazionale)		12

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

	PAG.		PAG.
Bolognesi Marida (gruppo misto)	10	Parlato Antonio (gruppo alleanza nazionale)	8
Caccavale Michele (gruppo forza Italia)	15	Pennacchi Laura Maria (gruppo progressisti-federativo)	5
Calvanese Francesco (gruppo misto)	12	Pinza Roberto (gruppo PPI)	5, 15
Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Relatore di minoranza</i> ...	13	Pistone Gabriella (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	8
Caruso Mario (gruppo alleanza nazionale) .	7	Porcu Carmelo (gruppo alleanza nazionale)	4
Cocci Italo (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	11, 15	Rossi Luigi (gruppo lega nord)	7
D'Aimmo Florindo (gruppo PPI)	8	Sartori Marco Fabio (gruppo lega nord), <i>Relatore per la maggioranza</i>	14, 15, 16
Ferrara Mario (gruppo forza Italia)	11	Superchi Alvaro (gruppo progressisti-federativo)	14
Fiori Publio (gruppo alleanza nazionale)	9	Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale)	11
Fuscagni Stefania (gruppo CCD)	8	Tofani Oreste (gruppo alleanza nazionale)	6, 15, 16
Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale)	6	Treu Tiziano, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	14
Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD)	15	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale)	5
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10, 14	Valpiana Tiziana (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6
Lembo Alberto Paolo (gruppo lega nord) ...	11	Vigevano Paolo (gruppo forza Italia)	13
Luca Mimmo (gruppo progressisti-federativo)	4	Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	5
Malvestito Giancarlo Maurizio (gruppo lega nord)	12	Missioni	3
Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10	Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa	3
Martinelli Paola (gruppo forza Italia)	15	Ordine del giorno della seduta di domani	16
Masini Mario (gruppo forza Italia)	4		
Massidda Piergiorgio (gruppo forza Italia) .	10		
Mattioli Gianni Francesco (gruppo progressisti-federativo)	9		
Montanari Danilo (gruppo CCD)	12		
Nardini Maria Celeste (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	7		
Pampo Fedele (gruppo alleanza nazionale)	9		

La seduta comincia alle 9.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 30 giugno 1995, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Benedetti Valentini, Fontan, Martino, Martusciello e Stornello sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dieci, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE ricorda di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad esse attualmente assegnate in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

SCALIA ed altri: « Estensione dei benefici di cui agli articoli 4 e 5 della legge 20

ottobre 1990, n. 302, ai familiari delle vittime del disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980 » (*urgenza*) (77);

(*Così rimane stabilito*);

X Commissione (Attività produttive):

GASPARRI ed altri; REBECCHI ed altri: « Modifiche all'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, concernente le caratteristiche degli apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici da trattenimento e da gioco di abilità e degli apparecchi adibiti alla piccola distribuzione » (165-796-2131) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (2549) e delle concorrenti proposte di legge: Parlato ed altri (141); Bolognesi ed altri (181); Poli Bortone (221); Poli Bortone, Mussolini (227); Poli Bortone (264); Poli Bortone (265); Poli Bortone (276); Provera (313); Provera (314); Parlato ed altri (321); Parlato ed altri (367); Tremaglia ed altri (421); Tremaglia ed altri (422); Parlato ed altri (440); Sartori (452); Agostinacchio ed altri (519); Lia (626); Magri (710); Magri (711); Magri ed altri (712); Colucci ed altri (782); Petrelli ed altri (819); Scermino (838); Rositani e Valensise (844); Marengo ed altri (906); Colucci ed altri (1048); Gianfranco Rastrelli ed altri (1055); Moroni (1067); Carli (1101);

Cordoni (1105); Cordoni ed altri (1106); Benetto Ravetto (1138); Sbarbati (1387); Innocenti ed altri (1408); Lia (1447); Selva ed altri (1514); Mario Masini ed altri (1564); Bernardelli ed altri (1606); Selva (1691); Muratori (1723); Berlinguer ed altri (1784); Poli Bortone ed altri (1939); Bartolich ed altri (1950); Bertinotti ed altri (1983); Baccini (2015); de Ghislanzoni Cardoli ed altri (2047); Capitaneo ed altri (2049); Urso ed altri (2067); Cocci ed altri (2095); Boghetta e Cocci (2108); Gasparri (2153); Fiori (2155); Aloï ed altri (2179); Voccoli ed altri (2214); Ravetta (2301); Gianfranco Rastrelli ed altri (2326); Mazzuca (2332); Bernardelli ed altri (2433); Lembo ed altri (2463); Ghiroldi ed altri (2520); Bonafini ed altri (2539); Voccoli ed altri (2570).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle linee generali.

MARIO MASINI ricorda come il sistema previdenziale a ripartizione con riferimento alle ultime retribuzioni percepite dal lavoratore contenesse in sé i germi della propria crisi, prodotta dal mutamento degli andamenti demografici e dalla riduzione del numero degli occupati.

Si sono quindi resi necessari interventi, l'ultimo dei quali è il presente, che tuttavia non pare sotto ogni aspetto convincente. È mancata l'opera istruttoria della Commissione, che non ha potuto avviare a soluzione i problemi ancora aperti.

Il provvedimento, che pure manifesta un condivisibile sforzo di armonizzazione tra i diversi regimi, soffre di squilibri, soprattutto per l'eccessiva gradualità della sua piena applicazione e per il mantenimento della pensione d'anzianità a cinquantasette anni. Oltre a porre rimedio a queste e ad altre incongruenze, il disegno di legge dovrà essere emendato sia per quanto concerne gli enti previdenziali, sia per quanto attiene alla previdenza integrativa, al cumulo dei trattenimenti, alle posizioni dei lavoratori autonomi, al tetto

contributivo. Andranno inoltre affrontati i problemi di talune specifiche categorie — ad esempio i dipendenti delle società telefoniche — e quelli connessi ad istituti come le contribuzioni volontarie o figurative, assicurando equità e garantendo i diritti previdenziali.

Appare opportuno configurare i fondi pensionistici come fondi aperti, sollecitare la partecipazione delle compagnie d'assicurazione alla gestione della previdenza complementare e agevolare questo sistema attraverso la previsione di sgravi fiscali.

MIMMO LUCÀ si compiace che si sia giunti ad elaborare un progetto organico di riforma della previdenza, frutto della concertazione con le parti sociali, metodo dimostratosi assai più efficace di quelli tentati dal precedente esecutivo. Nulla è sottratto peraltro alle prerogative del Parlamento, che non può che riconoscere l'origine sommamente democratica della riforma; occorre giungere ad una tempestiva approvazione del provvedimento, atteso dai lavoratori e dai mercati.

Opportuni miglioramenti dovrebbero essere apportati al testo in materia di lavori usuranti, di lavoro di cura, di integrazione al minimo, di maggiore tutela delle lavoratrici, nonché in materia di lavoro stagionale.

Non possono invece essere accettate le modificazioni peggiorative a danno dei lavoratori proposte dalla Confindustria: rigore ed equità non debbono essere disgiunti (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

CARMELO PORCU sottolinea l'atteggiamento sereno e costruttivo del gruppo di alleanza nazionale, che ha presentato emendamenti volti ad apportare modifiche migliorative e di ordine generale al testo in esame. Non si può d'altra parte chiedere al Parlamento di approvare a scatola chiusa un provvedimento estremamente importante, frutto di un accordo fra un Governo tecnico e le parti sociali.

Il provvedimento presenta lacune che vanno sanate: in particolare occorre intervenire sulle norme in materia di disabilità,

problema che nel progetto di riforma è affrontato solo in un'ottica assistenzialistica. Gli emendamenti presentati dal suo gruppo sulla materia non sono il segno di un intento ostruzionistico, ma della volontà di migliorare il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Danieli, iscritto a parlare; si intende che via abbia rinunciato.

RAFFAELE VALENSISE si associa alle osservazioni svolte dal deputato Porcu sulle lacune della riforma predisposta in un periodo caratterizzato dalla sospensione della politica, in cui si è inserita la concertazione dei sindacati. Il Governo, pur nella sua provvisorietà, ha compiuto un atto di esproprio nei confronti del Parlamento inserendo nel testo una serie di deleghe, che dimostrano altresì la vanità del provvedimento.

Il lavoro dovrebbe essere soggetto e non oggetto della politica: questo principio è violato dalla riforma.

Quanto alle deleghe in essa contenute, dovrebbe valutarsi la loro conformità all'articolo 76 della Costituzione.

I fondi pensione e gli accantonamenti di fine rapporto, inoltre, con il testo in esame, rischiano di esser posti in crisi, una volta sottratti alla disponibilità delle imprese. Ciò crea perplessità sulle quali il Governo dovrebbe fornire chiarimenti.

Le nuove generazioni avranno un sistema previdenziale devastato; il sistema attuale a ripartizione dovrebbe esser sostituito da quello a contribuzione, di cui però non si conoscono gli effetti e ciò crea una notevole preoccupazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE avverte che è stata presentata, dai deputati Diliberto ed altri, una questione sospensiva (*vedi l'allegato A*).

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, sulla sospensiva potranno intervenire due soli deputati a favore, compreso il proponente, e due contro. Gli interventi sulla sospensiva sono computati

nell'ambito dei tempi contingentati per la discussione sulle linee generali, vertendo su questione incidentale non preannunciata nella Conferenza di presidenti di gruppo in sede di formazione del calendario dei lavori.

LAURA MARIA PENNACCHI, parlando contro, sottolinea le ragioni d'urgenza che sottostanno al provvedimento in esame, il quale deve essere esaminato con attenzione per migliorarlo, così da poter sostituire presto e bene un sistema che risulta ormai fonte di gravi diseguaglianze. Difende tali iniquità chi - come, con sorprendente consonanza, i gruppi di rifondazione comunista-progressisti e di alleanza nazionale - si affanna a sostenere lo *status quo* impedendo di restituire un futuro al sistema previdenziale e alle generazioni che entrano nel mondo del lavoro. Per questo, ritiene che la questione sospensiva debba respingersi (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

ROBERTO PINZA, parlando contro, ritiene che si debba giungere ad una rapida approvazione del provvedimento: ritiene che vada quindi respinta ogni manovra dilatoria.

PRESIDENTE prende atto che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ha chiesto la votazione nominale sulla questione sospensiva.

Poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

Nessuno chiedendo di parlare a favore della questione sospensiva, sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,20.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE comunica che i deputati Rocco Buttiglione, Stefania Fuscagni,

Renzo Gubert, Mariolina Moioli Viganò, Gianfranco Rotondi e Angelo Sanza, già componenti del gruppo parlamentare del partito popolare italiano, hanno comunicato, con lettera in data 3 luglio 1995, di avere chiesto l'iscrizione al gruppo parlamentare del centro cristiano democratico.

La Presidenza di questo gruppo ha, a sua volta, comunicato di avere accolto la richiesta.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Diliberto ed altri.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare.

A norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,25.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Diliberto ed altri.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	406
Astenuti	3
Maggioranza	204
Hanno votato sì	73
Hanno votato no	333

(La Camera respinge).

ORESTE TOFANI, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene necessario prendere atto dell'esistenza di orientamenti diversi dei

gruppi sul provvedimento. Vi sono gruppi come quello progressista-federativo e quello della lega nord che non ammettono il dissenso e hanno privilegiato incontri trasversali e informali, secondo vecchie logiche consociative, in luogo di riunioni del Comitato dei nove. Non è lecito allora a costoro accusare di ostruzionismo un gruppo come quello di alleanza nazionale che si batte nel rispetto del regolamento allo scopo di ottenere un significativo miglioramento del provvedimento e reca quindi un apporto costruttivo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

TIZIANA VALPIANA osserva che il provvedimento riserva un trattamento penalizzante alle donne, a dimostrazione del fatto che esse ancora non hanno il potere di incidere sulle scelte politiche. Il disegno di legge infatti si inserisce nella prospettiva dello smantellamento dello Stato sociale.

L'elevamento dell'età pensionabile della donna è una scelta discriminatoria, non potendosi ritenere che le situazioni dell'uomo e della donna siano uguali. Sarebbe dunque opportuno un riconoscimento dell'attività casalinga che la donna svolge. Nella determinazione dei lavori usuranti si dovrà tener conto dell'usura derivante alle donne dal doppio lavoro, quello produttivo e quello caalingo.

La politica previdenziale è in conclusione ridotta a politica di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

MAURIZIO GASPARRI rileva che il provvedimento reca un condono previdenziale per i lavoratori extracomunitari, di cui il gruppo di alleanza nazionale chiederà la soppressione.

Si tratta infatti di una sanatoria, sia pure non generalizzata, che tende ad accentuare il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Occorre invece una politica coerente, sulla scia delle proposte avanzate in materia del Governo Berlusconi.

La questione dovrà essere affrontata nel contesto di provvedimenti complessivi ed organici, già da tempo all'esame della I Commissione. Il gruppo di alleanza nazio-

nale annette grande importanza al problema: auspica pertanto che su queste disposizioni emerga una positiva volontà di confronto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MARIA CELESTE NARDINI deplora il fatto che, di fronte all'ampio dibattito in corso nel Parlamento e nel Paese, il Governo rimanga sordo ad ogni proposta di modifica. Esso, al contrario, si accinge a recare un colpo gravissimo alla qualità di vita delle donne, mettendo in questione, sotto pretesto di eguaglianza e parità, il fatto che correlava il pensionamento delle donne in età inferiore con l'attività di riproduzione e di cura da esse svolta nel corso della vita. Il bilancio dello Stato è da risanarsi con riforme fiscali serie, non attraverso queste misure: vanno invece ricercate nuove forme di articolazione dei tempi della vita per migliorarne lo svolgimento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

MARIO CARUSO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che le postazioni televisive siano collocate nella tribuna centrale, per evitare che i volti dei deputati che siedono nei settori della destra appaiano scavati come quelli delle fiere che dopo il pasto hanno più fame che pria; quando, invece, gli affamati non siedono certo ai banchi della destra.

PRESIDENTE prende atto di questo rilievo.

LUIGI ROSSI preannuncia il voto favorevole sul disegno di legge: esso è imperfetto e discutibile, ma è la conseguenza dei furti e della cialtroneria che hanno caratterizzato molti anni di vita politica. È quindi un disegno di legge di supplenza, ed il tentativo di disarticolarlo mira a decapitare la legislatura. Sulla riforma previdenziale il gruppo della lega nord è intransigente. Purtroppo sembra che la « logica dei tavoli » prevalga sui lavori parlamentari. Le pensioni sono il diritto per eccellenza, perciò il tentativo del Governo di avviare la riforma previdenziale è un

impegno cui il suo gruppo non si sottrae per dare la certezza di una vecchiaia serena a chi ha lavorato per tutta la vita.

L'INPS, eredità del fascismo, sotto l'imperante partitocrazia della democrazia cristiana, si trasformò, da ente previdenziale, in un carrozzone per foraggiare la classe politica e categorie privilegiate.

Per tali motivi considera la valanga di emendamenti presentati uno dei peggiori strumenti ostruzionistici.

Pensioni d'annata, pensioni baby, contributi figurativi, l'assorbimento degli enti autonomi nel carrozzone previdenziale sono fenomeni che devono finire. Con la revisione del sistema pensionistico si potrà garantire il rilancio economico del Paese, anche attraverso il federalismo fiscale e la soluzione del problema del Mezzogiorno.

Certo il disegno di legge non può risolvere l'intricato problema delle pensioni, ma il suo gruppo l'accoglie come punto di partenza e su di esso il Parlamento dovrà dare una risposta prima delle elezioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord - Congratulazioni*).

ALESSANDRO BERGAMO sottolinea l'incertezza delle economie previste dalla riforma in esame per la lunghezza del periodo transitorio e la modestia di taluni interventi. Con ciò non si scongiura il pericolo di nuove imposte, e ci si allontana dall'Europa, sia rispetto alle normative previdenziali, sia rispetto ai parametri finanziari del trattato di Maastricht. Questo propone il Governo sostenuto dalle forze che hanno respinto le proposte, ben più credibili ed eque, del Governo Berlusconi.

Il gruppo di forza Italia non ritiene che questo provvedimento valga a risolvere i problemi che stanno di fronte alla nazione, e non vuole pertanto portare la corresponsabilità di scelte non condivisibili. Occorre quindi migliorarle sia sul punto del conseguimento dei risparmi proposti, da assicurare con una clausola di salvaguardia, sia con l'introduzione del calcolo *pro rata* per i lavoratori che abbiano più di diciotto anni di contribuzione, sia con l'accoglimento di altri emendamenti presentati dal suo gruppo che non può accettare lezioni

di economia del lavoro da chi, come l'onorevole Giugni, è fra i responsabili del dissesto attuale (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

FLORINDO D'AIMMO ricorda che gli obiettivi della riforma previdenziale erano già stati definiti dalla manovra finanziaria del Governo Berlusconi. Il provvedimento consentirà il riequilibrio strutturale del sistema anche nel lungo periodo; peraltro gli interventi sono dilazionati nel tempo, il che ha suscitato critiche da parte degli industriali: non si può nel contempo criticarne il rigore e la scarsa incisività.

L'esame del testo e degli emendamenti in seno alla V Commissione ha seguito criteri predefiniti, quale l'esigenza di compensatività e pertinenza degli emendamenti; inoltre è stato espresso parere contrario agli emendamenti che dequalificano la spesa, sostituendo misure strutturali con uscite corrette; si è altresì tenuto conto del quadro della normativa comunitaria; le compensazioni sono state vagliate anche in relazione alle loro indirette conseguenze sul sistema economico. Si è cioè adottata una logica non meramente contabile, al fine di salvaguardare l'efficacia di lungo periodo della riforma.

Auspica quindi che la stessa impostazione sia seguita nel corso dell'esame in Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e della lega nord*).

ANTONIO PARLATO rileva che il provvedimento muove passi significativi in direzione della previdenza complementare. Auspica peraltro che nel corso del dibattito venga confermata ed ulteriormente accentuata, grazie agli emendamenti presentati dal gruppo di alleanza nazionale, la scelta di una partecipazione dei fondi pensione alla capitalizzazione delle imprese: su questa via si può avviare un processo rivoluzionario di partecipazione dei lavoratori allo sviluppo delle imprese in cui essi operano (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GABRIELLA PISTONE ricorda che si è detto che dall'approvazione della riforma

previdenziale dipende la credibilità del Paese sul piano internazionale. Ciò sa di stantio; in realtà si dovrebbe guardare a nodi cruciali, come quello della parità uomo-donna nel mondo del lavoro. Si tratta di questione che si può risolvere solo cambiando l'attuale assetto economico-sociale. Invece con la riforma in esame si va in senso contrario, ponendo la condizione femminile al servizio dello sviluppo del sistema capitalistico. Esprime quindi un dissenso di fondo, che pure non impedirà di ricercare soluzioni migliorative del testo. È consapevole delle compatibilità oggettive, ma anche di quelle imposte dai gruppi dominanti.

Occorre riflettere sul potere delle grandi concentrazioni finanziarie, che apre una fase di conflitti sociali.

STEFANIA FUSCAGNI rileva la necessità di interventi che contribuiscano ad uno sviluppo equilibrato della società: fra questi figura in primo luogo la riforma del sistema di sicurezza sociale, che deve tutelare sia i lavoratori, sia quanti vengono espulsi anzitempo dal mondo del lavoro a cagione di crisi e ristrutturazioni industriali.

Il provvedimento è stato elaborato attraverso una concertazione con le parti sociali, che non può tuttavia precludere l'esame parlamentare: duole, a tale proposito, che sia risultato insufficiente l'approfondimento presso la Commissione.

Vi sono alcuni punti che condizionano il suo atteggiamento, così come quello dei colleghi Buttiglione ed altri, rispetto al provvedimento. In particolare, vanno rese effettive misure di sostegno alla famiglia, assolutamente carenti nel testo del Governo, e va affrontato il problema degli assegni familiari.

Altre questioni riguardano l'assegno di invalidità, le ingiustificate limitazioni all'autonomia degli enti previdenziali privatizzati, la discriminazione nei confronti dei lavoratori autonomi, il mancato calcolo del periodo di servizio militare di leva nel quadro delle contribuzioni figurative. Occorre quindi trovare lo spazio per migliorare la riforma, che pure rappresenta un

passo importante: dalla disponibilità del Governo a tali miglioramenti dipenderà l'atteggiamento che ella assumerà nel seguito dell'iter del provvedimento.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale del suo intervento in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI rileva che il provvedimento riduce severamente l'ammontare delle pensioni che saranno corrisposte a regime: non si può chiedere ai lavoratori un sacrificio più ingente.

La posta in gioco peraltro è il risanamento del debito pubblico: la spesa per gli interessi realizza infatti una inaccettabile redistribuzione dalle fasce e dalle aree più deboli a favore delle classi e delle regioni più ricche.

Non sono peraltro praticabili le soluzioni prospettate dal gruppo di rifondazione comunista-progressisti, che rischia con un atteggiamento ostruzionistico di impedire qualsiasi miglioramento del testo, mentre non meritano neppure considerazione gli emendamenti, di matrice clientelare e privi di compensazione, presentati da deputati di altri gruppi.

Invita quindi i deputati di rifondazione comunista-progressisti ad un atteggiamento di collaborazione, che darebbe nuove energie al Governo anche per la lotta alla disoccupazione, per cui potranno essere reperite risorse anche a carico dei profitti di impresa.

Certo la riforma richiederà in futuro nuove correzioni, a seguito del fenomeno dell'allungamento dell'aspettativa di vita. Ma occorre fin d'ora elaborare una strategia comune per realizzare i valori della solidarietà (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PUBLIO FIORI rileva che la riforma progettata dal Governo scarica i suoi costi sui pensionati, con una scelta politica ben precisa.

Non è vero che l'attuale sistema pensionistico ponga a carico dello Stato il

quaranta per cento della spesa previdenziale, atteso che entrate e uscite sono sostanzialmente equivalenti: la realtà è che esiste un debito previdenziale dello Stato inteso come datore di lavoro.

C'è in effetti un'alleanza tra i poteri forti della finanza internazionale e il Governo, sostenuto da una sinistra che in tal modo spera di diventare maggioranza: tutto questo a spese delle fasce più deboli della popolazione.

Il Governo appare del resto insensibile nei confronti delle esigenze dei pensionati, anche per altri aspetti come ad esempio quello delle pensioni d'annata o, nel provvedimento in esame, delle pensioni di reversibilità: e invece non si cerca di approfondire le reali cause della difficoltà dell'INPS (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

FEDELE PAMPO osserva che il sistema previdenziale richiede un intervento forte. Esprime quindi perplessità sulle scelte compiute dal Governo con la concertazione dei sindacati. È necessario sul tema previdenziale un approfondito dialogo parlamentare; invece il Governo non ha consentito l'opportuno confronto nell'ambito della Commissione di merito, ponendo fortemente l'accento sull'accordo con i sindacati. Comunque sulla riforma vi è stata una limitata adesione da parte dei lavoratori, consapevoli del fatto che nel '70 la riforma previdenziale con l'introduzione del sistema a ripartizione, anch'essa voluta dalle organizzazioni sindacali, ha prodotto l'attuale situazione di deficit.

I gruppi che oggi sostengono la riforma negli anni passati hanno aizzato i lavoratori contro ogni ipotesi di cambiamento.

Esprime preoccupazione per il richiamo alla responsabilità espresso ieri dal Presidente del Consiglio, per il rischio che l'eventuale posizione della questione di fiducia strozzi il dibattito parlamentare. Il gruppo di alleanza nazionale è disponibile al confronto, come dimostrano gli emendamenti diretti al miglioramento del disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

LUIGI MARINO esprime profonda preoccupazione per gli effetti laceranti che questa riforma potrà avere sull'occupazione femminile e giovanile nelle zone depresse e nel Mezzogiorno. È assai pericoloso ricercare il risanamento finanziario a spese dei lavoratori senza considerare le gravissime conseguenze d'ordine sociale che ne deriveranno.

Per questo, il mantenimento del rendimento annuo del 2 per cento e dell'età pensionabile nei termini attualmente esistenti appare fondamentale.

Non si sono affrontati i veri nodi del sistema previdenziale, ma si è semplicemente preteso di risolvere i problemi in una logica intergenerazionale, riducendo l'intervento statale: un ulteriore colpo allo Stato sociale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PIERGIORGIO MASSIDDA rileva che le aspettative degli operatori economici si fondano sul grado di strutturalità e incisività della riforma. Solo un Governo forte di legislatura può por mano alle necessarie riforme strutturali dell'amministrazione dello Stato.

Peraltro la riforma previdenziale avrebbe potuto costituire un momento qualificante e fondamentale dell'azione del Governo: l'occasione non è stata adeguatamente messa a frutto, poiché non si è seguita la linea rigorosa e coerente tracciata dal precedente esecutivo.

I risparmi di spesa sono infatti fortemente ridotti; non si è agito sull'abnorme disciplina delle pensioni di anzianità, rinviando nel tempo l'entrata a regime della riforma fino alla data in cui essa diviene sostanzialmente inutile. Pure illusorio è il passaggio dal metodo retributivo a quello contributivo.

Rimane sostanzialmente intatto il sistema del *welfare*, che non potrà che condurre ad una maggiore pressione fiscale.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 15.

MARIDA BOLOGNESI rileva che negli ultimi anni si sono susseguiti interventi sul sistema previdenziale senza che il Parlamento abbia potuto esprimere preliminarmente i propri indirizzi ed orientamenti in materia.

La spesa sociale italiana non è certo più elevata di quella di altri paesi europei, mentre i problemi maggiori risiedono nella qualità di tale spesa.

Su questo tema occorrerebbe un dibattito approfondito che anche in questo caso rischia di non potersi dispiegare, essendo incombente il rischio della posizione della questione di fiducia da parte del Governo.

Auspica che sia possibile apportare al progetto di riforma le necessarie modifiche, anche per rispondere alle critiche emerse nel corso della consultazione dei lavoratori attuata dai sindacati: i punti più controversi appaiono quelli dell'anzianità, dei lavori usuranti e dei contributi figurativi.

Per quanto riguarda l'anzianità, la soluzione individuata introduce inaccettabili sperequazioni; occorre, poi, riconoscere che non tutti i lavori sono uguali, tutelando chi svolge attività usuranti; inoltre, se si vuole passare al sistema contributivo senza distruggere il sistema pubblico, è necessario salvaguardare la posizione di chi svolge lavori saltuari e precari: il rischio è poi che a pagare i costi maggiori della riforma siano le donne. Su queste questioni si può e si deve intervenire proficuamente: è un problema di volontà politica e non di compatibilità economica, nell'interesse della pace sociale (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte che è stata presentata dai deputati Diliberto ed altri una ulteriore questione sospensiva (*vedi l'allegato A*), che peraltro la Presidenza non ritiene ammissibile, poiché tali strumenti andrebbero presentati contestualmente, così da dar luogo ad un'unica discussione e deliberazione dell'Assemblea. Questo vale in particolare nel caso di specie, essendo in larga parte coincidenti i sottoscrittori delle due questioni sospensive.

TULLIO GRIMALDI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che troppo spesso

nella giurisprudenza presidenziale la prassi prevale sulla norma scritta: non può condividere la decisione della Presidenza, della quale peraltro prende atto riservandosi di trasfondere il contenuto della questione sospensiva in un ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE fa presente che l'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli potrà essere esaminato dopo la chiusura della discussione sulle linee generali e la replica dei relatori e del Governo.

ALBERTO PAOLO LEMBO osserva che il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo comporterà gravi problemi per la applicazione al settore agricolo, in cui vigono aliquote di contribuzione più basse che negli altri settori, e non passibili di elevazione, stante l'alta incidenza degli oneri contributivi in tale settore.

Il Governo sembra aver colto il menzionato problema prevedendo una delega legislativa per la disciplina di questo settore: tuttavia, l'agricoltura soggiace già ad elevati costi contributivi, che non possono venire accresciuti, previa la definitiva perdita di competitività per le imprese e i soggetti in essa operanti. Occorre dunque trovare una più idonea soluzione, che può essere quella di più elevati tassi di rendimento delle quote versate.

Le modalità del lavoro agricolo e le condizioni in cui operano le aziende giustificano un sistema peculiare, come già si riconobbe istituendo un apposito sistema di accertamento e riscossione dei contributi. Si conferma quindi l'esigenza di mantenere apposite strutture e speciali meccanismi: in tal senso si è espressa più volte la Commissione agricoltura (*Applausi*).

GIUSEPPE TATARELLA, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che nella seduta di ieri taluni deputati non hanno potuto usufruire della concordata ripresa televisiva della discussione decisa dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Chiede che sia disposta un'adeguata riparazione, con la trasmissione in televisione degli interventi registrati.

PRESIDENTE nel dare atto della fondatezza di questo rilievo, assicura che ne informerà il Presidente della Camera.

ITALO COCCI rileva che il progetto di riforma delinea un sistema a cui in futuro, a fronte dell'aumento dei pensionati, saranno destinate risorse costanti: ciò determinerà inevitabilmente un impoverimento delle prestazioni fornite.

Il metodo di calcolo delle pensioni avverrà con un metodo contributivo, che penalizzerà i periodi di formazione o in cui sono applicate aliquote ridotte. Nessuna agevolazione è prevista per chi svolge attività usuranti, cosicché chi ha svolto i lavori peggiori avrà il peggior trattamento pensionistico.

Il provvedimento, inoltre, lungi dal pe-
requisarle, differenzia la posizione dei lavoratori dipendenti e di quelli autonomi; per quanto riguarda questi ultimi, particolarmente penalizzati saranno i piccoli artigiani e imprenditori (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale del suo intervento in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

MARIO FERRARA esprime il timore che la riforma, preparata fuori dal Parlamento, sia lacunosa e insufficiente. In particolare, il contributo imposto alle attività autonome sembra ispirato al solo intento di ottenere un gettito immediato.

Per altri versi, però, il disegno di legge è apprezzabile, anche se vanno modificate le disposizioni con effetti distorsivi. Accoglie l'invito del ministro del lavoro per una rapida approvazione del provvedimento, rilevando però che probabilmente esso non produrrà gli effetti finanziari auspicati dal Governo. Occorre rivedere la disciplina transitoria; inoltre, le disposizioni sui re-

quisiti per il pensionamento costituiscono un passo indietro rispetto alla disciplina vigente. Anche sul metodo contributivo appare necessaria un'approfondita riflessione.

I valori dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo presuppongono un quadro di riferimento stabile, ma la realtà dimostra il contrario.

Ancora, si continua ad alimentare il fondo Gescal che invece, in conformità di un ordine del giorno approvato dal Senato, dovrebbe scomparire.

In conclusione, occorre sulla materia un intervento che l'Italia non può più attendere (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

FRANCESCO CALVANESE ricorda la gravità del problema dell'evasione contributiva, dimostrato dai risultati delle verifiche ispettive. Interventi in questo campo consentirebbero un recupero di introiti per gli enti previdenziali, che alleggerirebbero l'esigenza di pur necessarie misure di riforma.

Altro aspetto che va considerato è quello dello sviluppo dell'occupazione delle aree depresse e del Mezzogiorno, che esige una strategia e non può affrontarsi con misure quali il lavoro interinale.

Il sistema pensionistico deve garantire la sicurezza sociale dei cittadini: a ciò deve badarsi nel definire l'aliquota di rendimento, l'indicizzazione delle pensioni, l'accesso al trattamento di anzianità. Occorre inoltre tenere presenti le specifiche condizioni del lavoro femminile e delle attività usuranti, che debbono essere definite secondo parametri precisi.

Le questioni concernenti la copertura previdenziale dei lavoratori immigrati debbono essere affrontate senza anacronistici pregiudizi, anche favorendone la regolarizzazione; particolare attenzione va, infine, riservata ai trattamenti pensionistici in regime internazionale, che meritano adeguato riconoscimento (*Applausi dei deputati della componente comunisti unitari del gruppo misto*).

DANILO MONTANARI rileva che qualunque Governo si sarebbe trovato di

fronte ad una scelta tra pace sociale e compatibilità finanziaria: tale scelta non è infatti procrastinabile.

Peraltro è discutibile che la riforma sia sospinta da ragioni finanziarie, mentre non è detto che il sistema contributivo sia la panacea di tutti i mali. La riforma non potrà prescindere dagli scenari del ventunesimo secolo: occorre prendere atto che un giovane di oggi percepirà una pensione sensibilmente ridotta rispetto a quelle attualmente erogate: ciò potrebbe dar luogo ad una forte contrazione dei consumi, quando la maggior parte degli italiani saranno ultrasessantenni.

Sarebbe stato preferibile una riforma di più basso profilo, che avrebbe consentito un ripensamento in tempi finanziariamente più propizi. Sarebbe altresì opportuno disporre adeguati stanziamenti per favorire la procreazione, quali il potenziamento degli assegni familiari (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

VINCENZO BIZZARRI ricorda che contro il progetto di riforma previdenziale proposto dal Governo Berlusconi vi fu una mobilitazione di piazza organizzata dalle forze di sinistra. Auspica che si conceda alla Camera di discutere gli emendamenti presentati dal gruppo di alleanza nazionale al fine di migliorare un provvedimento frutto di una concertazione avvenuta fuori dalla aule parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale del suo intervento in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO ritiene che occorre prender atto del fatto che il sistema previdenziale, senza interventi correttivi, va verso un pericoloso squilibrio finanziario.

Sul deficit dell'INPS incide l'aggravio derivante da sentenze della Corte costituzionale nonché il disavanzo pensionistico relativo al settore dei dipendenti pubblici.

Perciò il gruppo della lega nord ha predisposto un emendamento per la perequazione dei sistemi pensionistici pubblici e privati.

Vi è un continuo incremento delle pensioni e del loro importo medio. Il sistema va verso un grosso interrogativo sul futuro pensionistico dei lavoratori.

La quota di PIL da destinare ai pensionamenti aumenterà indipendentemente dal meccanismo finanziario a garanzia delle pensioni. La caratteristica del sistema italiano è nei meccanismi di spesa pensionistica, vi è un alto rapporto tra pensioni e contributi e tra lavoratori attivi e inattivi.

Vi è poi un elevatissimo fenomeno di lavoro nero sottratto all'imposizione fiscale. Esso è concentrato nel Sud e in prevalenza nel settore dell'agricoltura. Il lavoro sommerso è un costo per la collettività: non solo per le mancate entrate fiscali e contributive ma per l'elevato numero di lavoratori cassaintegrati e in mobilità che vi sono coinvolti.

La crescita della spesa pensionistica sta trasformando lo Stato italiano in uno Stato dispensatore di pensioni, creando una sensazione di sfiducia verso il sistema previdenziale obbligatorio. È quindi necessario un intervento normativo in materia previdenziale che stabilizzi la quota di spesa pensionistica sul PIL, mantenendo coerenza finanziaria, generando consenso ampio, rendendo evidenti gli interventi assistenziali discrezionali e contrastando gli effetti di allungamento delle speranze di vita.

Il gruppo della lega nord ha predisposto due emendamenti importanti, relativi, rispettivamente, al riavvicinamento della previdenza dei lavoratori pubblici a quella dei lavoratori privati e all'estensione alla categoria dei lavoratori autonomi della finestra di pensionamento che scatta a settembre. Sulla pensione alle casalinghe è favorevole, ma occorre affrontare il tema con serietà. In conclusione, il gruppo della lega nord sostiene il disegno di legge per realizzare un necessario ammodernamento del sistema previdenziale italiano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PAOLO VIGEVANO ricorda che i deputati riformatori avevano proposto, nel corso del dibattito sulla manovra correttiva, un emendamento che avrebbe garantito tempi certi all'adozione della riforma previdenziale. Si è voluto, invece, perdere tempo e proporre una non riforma, per allungare la durata di un Governo falsamente detto tecnico, mentre esso dimostra continuamente la sua natura politica.

Il provvedimento in esame non è, infatti, una riforma, giacché non modifica sostanzialmente gli istituti né incide realmente sui costi del sistema pensionistico. In particolare, rimane la possibilità di pensionamenti d'anzianità, ed è fittizio — nel quadro di un meccanismo a ripartizione — il passaggio al sistema contributivo.

Anche l'aliquota di contribuzione rimane, nel complesso, troppo elevata e capace di privare di competitività il sistema italiano. Sarebbe stata allora opportuna una sua redistribuzione.

Si sta rivelando quindi illusoria la presunta capacità tecnocratica di un Governo che ha improvvidamente esaltato i risultati del referendum condotto fra i lavoratori.

Tra le maggiori cause di impoverimento degli Stati figura la difesa di un livello eccessivo di prestazioni sociali sotto la spinta di fasce di lavoratori sindacalizzati. Sarebbe stata questa l'occasione per una decisa revisione di questo sistema: per questo occorre un sollecito e penetrante esame del provvedimento al quale debbono venire apportati numerosi emendamenti per giungere ad una effettiva riforma (*Applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

MARIA CARAZZI, *Relatore di minoranza*, fa presente che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti non ha presentato solo emendamenti di natura ostruzionistica: peraltro non è stato possibile illustrare adeguatamente le proposte concrete e migliorative, per l'estrema esiguità dei tempi.

La riforma della previdenza è ineluttabile solo se resta invariata la sperequazione della distribuzione della ricchezza: è su questa che occorre piuttosto agire.

Inoltre l'evasione contributiva risulta accentuata dal senso di inutilità dei versamenti alla previdenza pubblica: ciò a beneficio dei fondi pensione privati. La concezione attuariale che si introdurrebbe nella previdenza pubblica fa venir meno la funzione solidaristica e redistributiva della previdenza; non si giustifica più allora il ricorso alla fiscalità generale per concorrere al finanziamento delle pensioni: questa la logica perversa della riforma.

Come nella caccia del capitano Achab, tutti i mezzi razionali vengono così impiegati per un fine irrazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

MARCO FABIO SARTORI, *Relatore per la maggioranza*, rinuncia alla replica.

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, sottolinea che il dibattito ha confermato il carattere strutturale del progetto di riforma: esso è pienamente coerente con il dettato costituzionale, mirando a ripristinare le condizioni per un sistema di *welfare* che pure è in difficoltà in tutta Europa.

Il provvedimento tende infatti a rafforzare il pilastro della previdenza pubblica, sviluppando nel contempo il pilastro della previdenza complementare.

Quanto alla procedura seguita per definire il provvedimento, attraverso il metodo della concertazione, essa è coerente con il tipo di riforma che si proponeva: né ciò espropria il alcun modo le prerogative e la funzione del Parlamento.

Si è chiamato in causa il meccanismo e i tempi della transizione: il Governo è disponibile ad accogliere proposte emendative migliorative sul punto, ma deve rilevare che non ci sono in materia orientamenti univoci. Analoghe considerazioni valgono per i rilievi critici in ordine al numero ed al tipo delle deleghe richieste.

Rinnova in conclusione l'invito, rivolto dal Presidente del Consiglio Dini, al ritiro

degli emendamenti di tipo ostruzionistico e ad un'ampia convergenza su emendativi migliorativi del testo, nel rispetto dell'impianto complessivo della riforma.

Al fine di valutare ed approfondire con il Comitato dei nove possibili modifiche al testo — che il Governo, per parte sua, si riserva di formulare — riterrebbe a questo punto opportuna una sospensione dei lavori.

PRESIDENTE avverte che sono stati presentati dai deputati Diliberto ed altri e Cocci ordini del giorno di non passaggio all'esame degli articoli (*vedi l'allegato A*).

Passa alle dichiarazioni di voto su tali strumenti.

ALVARO SUPERCHI ritiene che si possa migliorare il disegno di legge, a tal fine procedendo all'approfondimento del suo contenuto. Ricorda il grande dibattito da cui è nata la riforma, che ha visto partecipare le parti sociali e i lavoratori. Per soddisfare quindi il clima di attesa dei lavoratori e, in particolare, dei giovani, occorre condurre in porto la riforma.

Ricorda al deputato Bertinotti che in grandi momenti occorre invitare i lavoratori a sacrifici per la salvaguardia degli interessi del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

TULLIO GRIMALDI osserva che la pretesa di considerare il provvedimento in esame collegato alla manovra di finanza pubblica per il 1995 collide con il termine del 30 giugno 1995, stabilito dall'articolo 13 della legge n. 724 del 1995. Dunque questo dibattito non appartiene più alla passata sessione di bilancio né può inserirsi in quella per il 1996, non ancora aperta. Vi sono, inoltre, ragioni di merito che consigliano di non passare all'esame degli articoli di un provvedimento che reca misure di carattere ordinamentale destinate ad incidere sul futuro di milioni di lavoratori. Dichiarò pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

ORESTE TOFANI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale: occorre recuperare il dialogo con il Governo per un reale miglioramento del testo. È inimmaginabile il trasformismo di coloro che hanno dapprima fatto da sponda alla protesta dei lavoratori e dei pensionati, accettando oggi il collegamento alla finanziaria della riforma delle pensioni.

I sacrifici richiesti agli italiani non corrispondono ad una prospettiva migliore, soprattutto in termini occupazionali: si chiude anzi il *turn-over* dei lavoratori.

Il Governo Berlusconi, espressione di forze sane e nuove, non avrebbe tagliato le pensioni (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia - Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo*), essendosi anzi impegnato ad incrementarne i rendimenti. Occorre dunque respingere questo grave atto di consociativismo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Congratulazioni*).

ROBERTO PINZA dichiara voto contrario: si vorrebbe infatti rinviare la riforma alla sessione di bilancio, e dunque al prossimo autunno. La realtà è che vi sono forze che non vogliono la riforma (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Richiami del Presidente*): occorre invece iniziare il confronto sugli aspetti concreti del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e della lega nord*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI ricorda che già il Governo Berlusconi affrontò il tema impopolare, ma necessario, della riforma previdenziale. Essa è tuttora necessaria: quindi, per ragioni di coerenza, ritiene che debba essere varata dopo un confronto nel merito. La richiesta del gruppo di rifondazione comunista-progressisti di rinviare la riforma alla prossima manovra economico-finanziaria appare irresponsabile, e perciò non sono condivisi-

bili gli ordini del giorno di non passaggio all'esame degli articoli (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

MICHELE CACCAVALE dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di forza Italia, che con ciò intendono dare un chiaro segnale affinché risulti evidente al Governo l'opportunità di una conveniente disposizione al confronto.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli ordini del giorno di non passaggio all'esame degli articoli Diliberto ed altri e Cocci.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	385
Astenuti	67
Maggioranza	193
Hanno votato sì	81
Hanno votato no	304

(La Camera respinge).

PAOLA MARTINELLI, parlando per una precisazione, segnala che non è stato registrato il suo voto.

PRESIDENTE prende atto di questa precisazione.

MARCO FABIO SARTORI, *Relatore per la maggioranza*, ritiene opportuno un aggiornamento dei lavori alle 16 di domani per consentire al Comitato dei nove un adeguato esame degli emendamenti.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere a questa richiesta.

Rinvia pertanto alla seduta di domani il seguito del dibattito.

ITALO COCCI, parlando sull'ordine dei lavori, esprime amarezza per l'andamento della discussione.

L'Assemblea dovrebbe infatti esprimersi sulle modalità dei lavori del Comitato dei nove, che dovrebbe esaminare equanimemente gli emendamenti di tutti i gruppi, e non, come avviene, solo quelli di alcuni gruppi (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e di alleanza nazionale*).

ORESTE TOFANI, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda di aver già sollevato in Commissione lavoro la questione della non funzionale organizzazione dei lavori sia della Commissione sia del Comitato ristretto, sia adesso del Comitato dei nove: da ultimo il presidente della Commissione ha proposto alcune ipotesi emendative che, lungi dal rappresentare la sintesi di un dibattito e delle diverse posizioni ivi emerse, sono in realtà il frutto dal confronto informale fra alcune forze politiche.

Si pone dunque la questione della effettiva possibilità per il presidente Sartori di rappresentare in modo adeguato in questa sede la Commissione nel suo complesso: invita la Presidenza della Camera a farsi carico del problema (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MARCO FABIO SARTORI, *Relatore per la maggioranza*, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda di aver ricevuto dalla Commissione il mandato a riferire sul testo del Governo con l'eventuale recepimento delle proposte migliorative che fossero emerse. Il tempo ristretto non ha consentito ancora di formalizzare un testo definitivo degli emendamenti. Peraltro i lavori del Comitato dei nove — che sono ancora all'inizio — si sono svolti con la massima correttezza e nel pieno rispetto delle procedure.

Assicura comunque che saranno egualmente esaminate le proposte emendative provenienti da tutti i gruppi (*Applausi*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 5 luglio 1995, alle 16:

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (2549);

PARLATO ed altri: Esenzione dal pagamento dei contributi agricoli unificati (141);

BOLOGNESI ed altri: Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di requisiti di contribuzione e di cumulo dei redditi ai fini previdenziali (181);

POLI BORTONE: Modifica all'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, in materia di collocamento a riposo del personale della scuola (221);

POLI BORTONE, MUSSOLINI: Modifica all'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, in materia di requisiti reddituali soggettivi per l'integrazione del trattamento minimo pensionistico (227);

POLI BORTONE: Estensione a tutte le categorie di insegnanti del diritto al riscatto degli anni del corso di laurea ai fini pensionistici (264);

POLI BORTONE: Norme in materia di ricongiunzione dei periodi di contribuzione assicurativa (265);

POLI BORTONE: Modifica all'articolo 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193, in materia di ripristino del diritto di opzione della donna lavoratrice per il proseguimento dell'attività lavorativa sino al compimento del sessantesimo anno di età (276);

PROVERA: Norme per la liquidazione dei fondi integrativi di previdenza per il personale confluito nel Servizio sanitario nazionale ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (313);

PROVERA: Disposizioni in materia di riscatto del periodo di studi per il conseguimento del diploma di infermiere professionale e di vigilatrice d'infanzia (314);

PARLATO ed altri: Norme in materia di sgravi contributivi a favore delle aziende a carattere stagionale del Mezzogiorno (321);

PARLATO ed altri: Norme per la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle Ferrovie dello Stato (367);

TREMAGLIA ed altri: Riconoscimento dei contributi versati per la mutua scolastica ai fini della pensione di invalidità e vecchiaia (421);

TREMAGLIA ed altri: Estensione del trattamento di pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero (422);

PARLATO ed altri: Modifica all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1986, n. 942, per il riconoscimento dell'anzianità progressiva ai dipendenti dell'ex Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato collocati in quiescenza nel periodo dal 2 luglio 1977 al 31 dicembre 1980 (440);

SARTORI: Abrogazione dei commi 11, 12, 13, 14 e 15 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, concernenti il contributo previdenziale obbligatorio a carico di talune categorie di lavoratori autonomi (452);

AGOSTINACCHIO ed altri: Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (519);

LIA: Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (626);

MAGRI: Modifica dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, concernente disciplina del cumulo tra pensione e attività di lavoro autonomo (710);

MAGRI: Norme per la graduale riduzione dell'importo mensile delle pensioni di invalidità concesse ai sensi della legge 3 giugno 1975, n. 160, in base alla ridotta

capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato (711);

MAGRI ed altri: Modifiche all'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, in materia di abolizione dell'integrazione al trattamento minimo e per la concessione dell'assegno perequativo sociale ai pensionati ultrasessantacinquenni titolari di posizione assicurativa di importo inferiore al minimo (712);

COLUCCI ed altri: Disciplina dell'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri e gli architetti (782);

PETRELLI ed altri: Nuove norme in materia di contributi agricoli unificati (819);

SCERMINO: Abrogazione delle norme concernenti la facoltà dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici non economici di rimanere in servizio per un biennio oltre il limite di età per il collocamento a riposo (838);

ROSITANI e VALENSISE: Equiparazione del trattamento pensionistico per il personale civile dello Stato che ha prestato servizio militare (844);

MARENCO ed altri: Norme per assicurare il passaggio dell'iscrizione della posizione previdenziale dei comandanti e direttori di macchina di nave dall'INPS all'INPDAl (906);

COLUCCI ed altri: Norme in favore dei lavoratori sordomuti di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482 (1048);

GIANFRANCO RASTRELLI ed altri: Interventi in materia previdenziale per i lavoratori italiani residenti all'estero (1055);

MORONI: Modifiche della legge 3 gennaio 1960, n. 5, in materia di riduzione dell'età pensionabile per gli addetti all'attività di estrazione del marmo (1067);

CARLI: Norme per la ricongiunzione a fini pensionistici dei periodi di iscrizione agli albi professionali dei liberi professionisti (1101);

CORDONI: Istituzione del Fondo di previdenza per le persone addette alle cure domestiche della propria famiglia (1105);

CORDONI ed altri: Estensione ai lavoratori addetti all'attività di estrazione del marmo e del porfido delle disposizioni della legge 3 gennaio 1960, n. 5, concernente la riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere (1106);

BENETTO RAVETTO: Modifica del comma 26 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di iscrizione all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i veterinari (ENPAV) (1138);

SBARBATI: Norme per l'ammissione al riscatto dei periodi non coperti da contribuzione per gli esercenti l'attività di agente e rappresentante di commercio (1387);

INNOCENTI ed altri: Norme in materia di integrazione delle pensioni al trattamento minimo (1408);

LIA: Norme per il rinvio della riscossione dei contributi agricoli unificati nel Mezzogiorno d'Italia (1447);

SELVA ed altri: Modifica dell'articolo 25 della legge 2 febbraio 1973, n. 12, in materia di trattamento pensionistico a favore degli agenti e rappresentanti di commercio (1514);

MARIO MASINI ed altri: Modifica alla tabella A allegata al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, in materia di attività industriali (1564);

BERNARDELLI ed altri: Norme in tema di revisione delle pensioni di invalidità (1606);

SELVA: Ricostituzione della Cassa delle pensioni civili e militari dello Stato (1691);

MURATORI: Abrogazione dell'articolo 25 della legge 2 febbraio 1973, n. 12, in materia di trattamento pensionistico a favore degli agenti e rappresentanti di commercio (1723);

BERLINGUER ed altri: Riforma del sistema pensionistico e istituzione di un assegno sociale per i cittadini anziani (1784);

POLI BORTONE ed altri: Riforma della previdenza in agricoltura (1939);

BARTOLICH ed altri: Norme in materia di corresponsione dei trattamenti previdenziali ai residenti nel comune di Campione d'Italia (1950);

BERTINOTTI ed altri: Riforma della normativa che disciplina i diritti previdenziali dei lavoratori italiani emigrati all'estero (1983);

BACCINI: Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente (2015);

de **GHISLANZONI CARDOLI ed altri:** Norme previdenziali in materia agricola (2047);

CAPITANEO ed altri: Modifica all'articolo 2 della legge 20 settembre 1980, n. 576, recante riforma del sistema previdenziale forense (2049);

URSO ed altri: Modifiche alla legge 2 febbraio 1973, n. 12, recante disposizioni in materia di natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (2067);

COCCI ed altri: Norme in tema di riordino del sistema previdenziale (2095);

BOGHETTA e COCCI: Norme per il riconoscimento ai fini pensionistici degli aumenti contrattuali a favore dei dipendenti dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato cessati dal servizio nel periodo 1° gennaio 1981-31 dicembre 1992 (2108);

GASPARRI: Norme per il recupero dei miglioramenti pensionistici arretrati dei ferrovieri (2153);

FIORI: Norme per l'aggancio automatico delle pensioni alle retribuzioni del personale in attività di servizio (2155);

ALOI ed altri: Modifica all'articolo 13 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e nuove norme concernenti la facoltà di riscatto ai fini pensionistici, per i dipendenti civili dello Stato, del diploma di scuola media superiore (2179);

VOCOLI ed altri: Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, ed al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, recanti norme previdenziali concernenti i lavoratori impegnati in attività usuranti e particolarmente usuranti o che risultino inabili alla propria mansione (2214);

RAVETTA: Modifica all'articolo 13 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, in materia di trattamenti pensionistici anticipati (2301);

GIANFRANCO RASTRELLI ed altri: Norme per la determinazione dei criteri di calcolo delle pensioni in regime internazionale (2326);

MAZZUCA: Norme per il conseguimento del diritto alla pensione obbligatoria di vecchiaia per i lavoratori collocati a

riposo prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 (2332);

BERNARDELLI ed altri: Riforma del sistema previdenziale (2433);

LEMBO ed altri: Istituzione dell'Istituto nazionale per la previdenza agricola (2463);

GHIROLDI ed altri: Modifica dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di iscrizione all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i veterinari (2520);

BONAFINI ed altri: Riforma del sistema previdenziale ed assistenziale (2539);

VOCOLI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 7, comma 9, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, in materia di pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti (2570);

— *Relatori:* Sartori, per la maggioranza; Carazzi, di minoranza.
(Relazione orale).

La seduta termina alle 18,10.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 20,20.*

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A*

Stampato su carta riciclata ecologica

**SMA12-210
Lire 1000**